

Casini: «Orgoglioso di giocare a Rieti»

►Un futuro da coach ma non pensa al ritiro: «Finché il fisico va»

BASKET

Salvo errori od omissioni Juan Marcos Casini è il ventunesimo giocatore del sud o centro America a vestire una maglia di Rieti, il primo fu il grandissimo messicano Arturo Guerrero nel 1974/75, ma il gaucho della Zeus Energy Group Npc è stato il primo a rimanere per tre stagioni consecutive.

RICORDI

La nostra città è l'ottava della lunga carriera della 38enne guardia giunta in Italia a Jesi nel 2003, e che proprio con quella squadra nel 2007, segnando 11 punti consecutivi, contribuì a vincere al PalaSoyjourner 73-78 complicando non poco il cammino verso l'Al della Nsb. «Ne è passato di tempo – ricorda Casini – Dopo Jesi, dove rimase quattro anni, Rieti è la città dove mi sono fermato più a lungo. Già all'epoca assaporai cosa vuol dire giocare in questo glorioso impianto e oggi, ricordando le varie squadre in cui ho militato, posso dire di essere orgoglioso di aver giocato a Rieti, come in poche altre. Altrimenti non sarei rimasto così a lungo». Ricordando i tanti connazionali transitati alle falde del Terminillo, Casini li conosce quasi tutti: «Prelazzi è della mia città, anche Bartoli, con Masieri ho giocato spesso, conosco



Juan Marcos Casini durante lo scrimmage della Zeus a Palestrina

Gianella, Reale lo ebbi come avversario in Argentina, Gigena l'ho affrontato qui. Il campionato argentino non è ricco ma noi giocatori siamo stati sempre animati da una enorme volontà di emergere: non tutti potevamo andare nell'Nba, ma sapevamo che l'Europa, e specialmente l'Italia, è un grande trampolino, da dove tra l'altro sono passati star Nba come Ginobili o Delfino, per avere una lunga e remunerativa carriera. Noi abbiamo quella "garra", quella fame che non sempre trovo nei giovani italiani e che cerco di inculcare in loro».

ALLENATORE

Anche per questo nel futuro di Casini c'è una possibile carriera da allenatore: «Ho iniziato proprio qui dando una mano ad Andrea Ruggeri – uno degli assistenti di Alessandro Rossi – lavorando con gli under 14».

Quindi il ritiro è imminente, chiediamo in modo un po' provocatorio: «Stiamo scherzando? – ribatte subito Casini – Finché il fisico non mi dirà di no continuerò a giocare, magari non in A2, ma ancora quel giorno non mi pare vicino». E allora, messo da parte il futuro remoto parliamo del futuro prossimo: «Delle tre in cui ho giocato – riflette Casini – la squadra di quest'anno mi pare la più lunga come rotazioni e la più equilibrata. L'anno scorso c'era forse un po' più di talento che portava a voler risolvere le partite da soli, però siamo stati anche sfortunati. Quest'anno vedo giocatori disposti a sacrificarsi a fare gruppo e a giocare di squadra. Il girone è molto equilibrato, ma noi siamo competitivi e se la "suerte" non ci abbandona possiamo fare molta strada».

Luigi Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA